

Donne, economia globale e partecipazione alle decisioni

JUNE ZEITLIN¹

Le tendenze globali che stavano appena emergendo al tempo della IV Conferenza delle Nazioni Unite sulle donne, tenutasi a Pechino nel 1995, sono ora pienamente operative. Fra di esse c'è in primo piano il complesso di regole, istituzioni e attività economiche che va sotto il nome di globalizzazione. Dal tempo di Pechino, l'inesorabile accentuazione della liberalizzazione economica e della crescita del mercato, accompagnata dal peso crescente delle multinazionali e dell'Organizzazione mondiale del commercio nelle decisioni economiche, ha rimodellato l'ambiente economico sia dei paesi sviluppati, sia dei paesi in via di sviluppo.

Anche se la globalizzazione ha prodotto dei vantaggi per alcuni, essi non sono stati equamente distribuiti fra le persone, nei paesi e fra i paesi. Il 20% superiore della popolazione mondiale guadagna 74 volte più del 20% inferiore e le 200 persone più ricche del mondo hanno più danaro del reddito globale del 40% più basso della popolazione mondiale.²

Nonostante un periodo di crescita economica senza precedenti, negli Stati Uniti – considerati il paese più ricco e potente del mondo – 34 milioni di persone vivono al di sotto della soglia della povertà. Le donne dirigono un terzo di queste famiglie classificate come povere. Le donne della minoranza nera e ispanica sono particolarmente colpite.

La globalizzazione colpisce le donne più duramente e in svariati modi: come lavoratrici nei settori formale e informale, come venditrici di prodotti al mercato e piccole imprenditrici, come produttrici di cibo, come persone che si prendono cura della famiglia e come persone attivamente impegnate nella comunità. Nonostante la tanto strombazzata crescita economica, le donne costituiscono ancora oltre il 70% dell'1,3 miliardi di persone povere nel mondo. Il numero delle contadine che vivono in condizioni di povertà assoluta è aumentato del 50% negli ultimi vent'anni, a fronte del 30% degli uomini. In Africa, Asia e America Latina la liberalizzazione del commercio ha eliminato molte fonti tradizionali di sostentamento delle donne, costringendole ad accettare occupazioni mal pagate in condizioni di lavoro precarie e malsane. E con la diminuzione dei finanziamenti statali per i servizi pubblici – compresi sanità, istruzione e acqua – o con la crescente privatizzazione degli stessi, le donne devono sopportare l'ulteriore fardello della ricerca dell'accesso a questi servizi per le loro famiglie.³

Ormai da decenni le donne di tutto il mondo si ritrovano, in occasione delle conferenze delle Nazioni Unite e di altri incontri internazionali, per elaborare una prospettiva di genere e sollecitare i governi a rispondere ai bisogni delle donne con l'assunzione di precisi impegni.

WEDO⁴ è una delle numerose organizzazioni di donne sparse nel mondo che ha giocato un ruolo fondamentale per introdurre la prospettiva di genere nell'ordine del giorno delle istituzioni mondiali, a cominciare dalla conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e sviluppo, tenuta a Rio de Janeiro nel 1992. Per assicurarsi che le loro richieste fossero prese in considerazione, le donne hanno organizzato conferenze preparatorie a livello regionale e mondiale e hanno svolto un'azione di *lobbying* finalizzata all'uso del linguaggio inclusivo e di precise prospettive di genere nei documenti ufficiali.

Attraverso questi processi le attiviste femministe hanno dimostrato non solo che le donne sono portatrici di particolari preoccupazioni ed esperienze nel campo dello sviluppo, ma anche che ogni questione è anche una questione che riguarda le donne. Ci riempie di orgoglio il fatto che ora praticamente tutti riconoscono che i diritti delle donne sono diritti umani, come sono stati riconosciuti dalla Conferenza mondiale sui diritti umani, tenutasi a Vienna nel 1993. Continueremo a lottare per fare riconoscere i diritti delle donne alla salute riproduttiva e sessuale, per i quali abbiamo combattuto alla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, tenutasi al Cairo nel 1994.

L'impegno di 189 governi a favore di un programma globale per le donne a livello mondiale – la Piattaforma per l'azione di Pechino – ha rappresentato un'importante pietra miliare. Collaborando con organizzazioni di donne nazionali, WEDO si è impegnata a monitorare l'attuazione di questi impegni. Iniziando con *First Steps: What Has Happened Since Beijing*, WEDO ha pubblicato quattro rapporti che documentano il progresso – o gli insuccessi – dei governi nell'attuazione della Piattaforma di Pechino.⁵

Publicato nel 1998 e riguardante 80 paesi, *Mapping Progress* è il più ampio e completo di questi rapporti. Esso documenta i progressi conseguiti: dall'elaborazione di piani nazionali all'introduzione di meccanismi attuativi, alle nuove leggi, all'aumento dei finanziamenti per questo specifico settore.

1 Direttrice esecutiva di WEDO (Organizzazione di donne per l'ambiente e lo sviluppo).

2 Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), *Rapporto sullo sviluppo umano 1999*.

3 Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM): www.unifem.undp.org/ec_pov.htm

4 Women's Environment & Development Organization (Organizzazione di donne per l'ambiente e lo sviluppo).

5 *First Steps: What Has Happened Since Beijing* (marzo 1996); *Beyond Promises: Governments in Motion One Year After the Beijing Women's Conference* (settembre 1996); *Promise Kept, Promise Broken?: A Survey of Governments on National Action Plans to Implement the Beijing Platform* (marzo 1997, aggiornato settembre 1997); *Mapping Progress: Assessing Implementation of the Beijing Platform* (marzo 1998).

Ma *Mapping Progress* evidenzia anche l'assenza di progresso in settori fondamentali, fra cui la rappresentanza politica e la condizione economica delle donne. Per formulare politiche in grado di migliorare effettivamente la loro vita, la comunità e la società in generale, occorre la presenza di un numero significativo di donne là dove si prendono le decisioni – a livello locale, nazionale e internazionale – sia nei governi, sia nelle istituzioni economiche.

Nel 1995, le donne rappresentavano il 10% delle persone elette nei governi a livello mondiale. A distanza di sei anni, la percentuale era salita al 12,7%, con una crescita di appena lo 0,5% annuo. Di questo passo occorreranno 75 anni prima che le donne abbiano una rappresentanza pari a quella degli uomini nei loro governi nazionali. In risposta a questa situazione, WEDO ha lanciato la campagna «50/50: Get the Balance Right» per chiedere l'inserimento di un numero adeguato di donne nelle posizioni decisionali – a tutti i livelli di governo, negli incontri internazionali e nelle istituzioni economiche.⁶ L'accesso delle donne ai centri decisionali è una condizione fondamentale per l'avanzamento sul più ampio fronte delle loro richieste, soprattutto in relazione alla globalizzazione.

WEDO promuove un approccio integrato in vista di un'effettiva unione degli approcci micro e macro e di un collegamento più esplicito fra questioni sociali e questioni economiche. Essa constata che quest'approccio integrato è reso più difficile dalla divisione in aree tematiche adottata dalla Piattaforma di Pechino.⁷ La separazione del tema «povertà» dal tema «economia» poteva avere un senso nel 1995, quando le donne cercavano di porre l'accento sulle disuguaglianze della povertà basate sul genere e sulla realtà della femminilizzazione della povertà quale fenomeno praticamente universale. Ma in occasione della Revisione della Piattaforma a distanza di cinque anni (2000) si è visto chiaramente che questo approccio ai problemi è gravemente insufficiente, se non addirittura sbagliato.

Il maggiore inconveniente è che si è cercato di alleviare la povertà indipendentemente dalle tematiche relative all'occupazione nel normale mercato del lavoro e alle attività dell'economia globale che sarebbero diventate così importanti nel corso degli anni successivi. Questa separazione artificiale ha ostacolato l'analisi della condizione economica delle donne e reso più difficile l'individuazione delle giuste risposte da dare alla povertà delle donne.

Inoltre, la Piattaforma di Pechino privilegia approcci di alleviamento della povertà come il micro-credito e i micro-finanziamenti rispetto ad approcci economici sistematici. Quest'aiuto limitato riflette i normali atteggiamenti dei governi e dei donatori internazionali nei riguardi delle attività economiche delle donne, sia a livello di politiche, sia in termini di risorse finanziarie. Inizialmente il micro-credito venne considerato un importante passo avanti per il miglioramento della condizione economica delle donne. Le vistose realizzazioni della Grameen Bank in Bangladesh – che concede piccoli prestiti alle donne senza collateralità – e di analoghe iniziative han-

no permesso a milioni di donne povere in tutto il mondo di poter sostenere meglio se stesse e le loro famiglie. Questi programmi vanno decisamente incoraggiati e sostenuti. Ma oggi è evidente che il micro-credito e i micro-finanziamenti non possono essere le uniche strategie per migliorare la condizione economica delle donne.

In occasione della Revisione della Piattaforma di Pechino (2000), WEDO e altre associazioni hanno insistito sulla necessità di rendere visibile il ruolo delle donne nell'economia globale e spingere i governi a intraprendere immediatamente iniziative in grado di contrastare gli impatti negativi della globalizzazione sulle donne. Nonostante questi sforzi siano stati ostacolati e limitati dalle carenze strutturali della Piattaforma per l'azione si sono potuti fare alcuni importanti passi avanti.

Il documento finale⁸ chiede per le donne un pari accesso alle previdenze sociali, comprese forme di lavoro nuove e più flessibili associate con la globalizzazione (110a). Esso collega la globalizzazione ad altre importanti questioni economiche, come ad esempio il commercio e il debito, e chiede una maggiore ed effettiva partecipazione dei paesi in via di sviluppo ai processi decisionali internazionali in materia di politica economica per garantire un'equa partecipazione delle donne alle decisioni macro-economiche (135a). Il documento chiede ai governi di includere la prospettiva di genere in tutti i finanziamenti pubblici (109a), di ratificare le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui diritti delle donne al lavoro (127b) e di onorare gli impegni relativi allo sradicamento della povertà e a un maggior riconoscimento dei diritti delle donne in materia di abitazione, eredità e proprietà (135d; 102k).

La Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la Revisione del Vertice mondiale sullo sviluppo sociale del 1995 (WSSD+5) è stata convocata a Ginevra subito dopo la Revisione della Piattaforma per l'azione di Pechino. Alla Sessione speciale ha partecipato un numero di donne decisamente inferiore rispetto a quello della Revisione della Piattaforma per l'azione di Pechino, ma esse hanno potuto costruire sulle conquiste fatte in occasione di quest'ultima e consolidare nel documento finale i collegamenti fra commercio mondiale, salute e diritti umani.⁹ WEDO e altre rappresentanti delle principali organizzazioni di donne sono riuscite ad ottenere l'introduzione della prospettiva di genere in tutto il testo, senza relegarla, come inizialmente previsto, nell'Impegno 5, la sezione sull'equità di genere.

Il punto focale di WSSD+5 era lo sradicamento della povertà, una preoccupazione fondamentale delle donne a livello mondiale. E tuttavia la maggior parte delle energie, del tempo e delle risorse del movimento femminista si è concentrata sulle conferenze delle donne. Queste conferenze sono state, e continuano ad essere, fondamentali per l'elaborazione, la revisione e la riaffermazione di un'agenda globale delle donne a livello mondiale, ma non possiamo permetterci di fermarci a questo. Ciò era vero nel 1995 e lo è ancor più oggi.

L'attuazione di questi impegni, che abbiamo ottenuto con grande dispendio di energie e mezzi, dipende dalla mobilitazione delle risorse nazionali e internazionali. Ma queste materie vengono discusse e decise altrove. Con il senno di poi

6 Per informazioni dettagliate sulla campagna vedi sito Internet di WEDO: www.wedo.org. Per contattare la rete delle oltre 250 persone responsabili di WEDO, i gruppi di donne e i membri del parlamento invia una e-mail a: 50/50ingovernmentnetwork@yahoo.com

7 Povertà, istruzione e formazione; sanità; violenza; conflitto armato; economia; processi decisionali; meccanismi istituzionali; diritti umani; mezzi di comunicazione sociale; ambiente; bambine.

8 Rapporto generale del Comitato ad hoc sulla XXIII Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Supplemento n. 3 (A/S-23/10/Rev. 1). www.un.org/womenwatch/confer/beijing5

9 Rapporto generale del Comitato ad hoc sulla XXIII Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Supplemento n. 3 (A/S-24/8/Rev. 1) www.un.org/esa/socdev/geneva2000

evidente che le maggiori questioni sistemiche relative alla macro-economia e al buon governo non sono state adeguatamente affrontate né alla Revisione di Pechino, né a quella del Vertice mondiale sullo sviluppo sociale. Purtroppo, all'indomani di questi incontri, molte organizzazioni di donne, come pure molti governi, hanno accusato un affaticamento da Nazioni Unite e mollato la presa. Anche se ciò è comprensibile – anche noi ci sentiamo indubbiamente affaticate – è assolutamente importante che le ONG, e le organizzazioni di donne in particolare, utilizzino lo spazio disponibile alle Nazioni Unite, quello spazio che WEDO e altri hanno conquistato ed esteso con tante lotte e fatiche.

Abbiamo poche alternative. La Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e, in particolare, l'Organizzazione mondiale del commercio, offrono ben poche opportunità alla partecipazione della società civile. Le donne sono riuscite ad aprirsi un minuscolo varco nella Banca mondiale con iniziative avviate a Pechino, fra cui la costituzione di gruppi di sorveglianza e monitoraggio a livello nazionale e regionale operanti sotto il collegamento *Women's Eyes on the World Bank* (Gli occhi delle donne sulla Banca mondiale). Ma nell'Organizzazione mondiale del commercio le problematiche delle donne sono praticamente invisibili, sia a livello di incontri formali, sia nel più ampio dibattito sociale da parte delle ONG. Quando i funzionari dell'Organizzazione mondiale del commercio hanno esteso il loro interesse al di fuori del settore degli affari lo hanno fatto per affrontare le preoccupazioni delle organizzazioni ambientali e delle organizzazioni del lavoro. Le voci, le prospettive e le esperienze diverse delle donne sono ampiamente assenti in questi dibattiti.

Le Nazioni Unite sono la tribuna internazionale più democratica e trasparente, con regole procedurali ben definite per la partecipazione delle ONG. Esse offrono quindi alle ONG e ai governi l'opportunità di un serio dialogo sull'attuale sistema economico. Per troppo tempo le Nazioni Unite sono state emarginate dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca mondiale e dall'Organizzazione mondiale del commercio, che hanno perseguito aggressive politiche di aggiustamento strutturale, libero mercato e apertura dei mercati. Ora le Nazioni Unite cercano di riaffermare il loro ruolo attivo nel crescente dibattito, ma non è ancora chiaro quale posizione assumeranno.

La recente iniziativa *Global Compact* del Segretario generale delle Nazioni Unite chiede ai responsabili dell'economia e della finanza di sostenere i principi fondamentali che scaturiscono dagli accordi delle Nazioni Unite in materia di parametri occupazionali, diritti umani e difesa ambientale in

cambio del sostegno delle Nazioni Unite al libero commercio e all'apertura dei mercati. WEDO, insieme a molte altre organizzazioni non governative, contesta questa nuova forma di partenariato. Le Nazioni Unite sono state fondate per «noi, i popoli». Ciò non significa che non possono avere rapporti con le multinazionali, ma non dovrebbero sottoscrivere un accordo con esse. Le Nazioni Unite devono cercare di cambiare le leggi in base alle quali le multinazionali operano in seno al sistema mondiale e prendere posizione a favore delle necessità delle persone e dello sviluppo.

Nel 2002 si terrà in Messico la conferenza mondiale delle Nazioni Unite su «Finanziare lo sviluppo». Proposta dai paesi in via di sviluppo, la conferenza cercherà di individuare i meccanismi finanziari atti a sostenere gli impegni assunti dagli stati membri delle Nazioni Unite nelle precedenti conferenze mondiali. Essa avvierà anche una discussione sul sistema finanziario internazionale e sull'adeguatezza ed efficacia degli aiuti allo sviluppo.

Le organizzazioni femministe devono mobilitare le loro risorse – intellettuali, umane e finanziarie – per partecipare in massa, raccontare le loro esperienze, proporre soluzioni innovative e giocare un ruolo serio e costruttivo in questi dibattiti mondiali. Dobbiamo cercare di influenzare non solo le discussioni dei governi, ma anche quelle delle principali ONG, alle quali spesso bisogna ricordare di includere l'equità di genere come un principio fondamentale delle loro richieste.

Per le donne un cambiamento reale e duraturo richiede una trasformazione del sistema economico mondiale che coinvolga sia l'economia sia il governo, due settori in cui le donne, nonostante il progresso conseguito, restano ancora molto indietro. Non possiamo continuare a restare ai margini e dover gridare per essere ascoltate. È ora di introdurre i risultati conseguiti alle conferenze delle donne direttamente nelle stanze del potere. Ma ciò può avvenire solo se siamo presenti in un numero sufficientemente grande per avanzare le nostre richieste con una voce più forte e più unita.

Dobbiamo articolare più concretamente quelle che potrebbero essere alcune di queste soluzioni, andando oltre la necessità di analisi più femministe e di politiche sensibili alle questioni di genere. Dobbiamo chiedere anche un più ampio riconoscimento dei molteplici ruoli delle donne, dimostrando quanto questi ruoli siano essenziali per l'intera società, e delle strade che permettano di tradurre questi ruoli in termini economici. ■

**Women's Environment & Development
Organization (WEDO)**
Sito web: wedo@wedo.org